

La Borsa delle persone normali

«C'è attesa per la riapertura di domani dei mercati finanziari dopo la sconfitta della Francia nella finale degli europei di calcio.»

No, non suona bene.

«C'è attesa per la riapertura di domani dei mercati finanziari dopo il terribile attentato di Nizza.»

Ecco, così suona meglio.

C'è attesa. Ma chi attende? E che cosa attende? Perché, dal punto di vista economico, la sconfitta della Francia nella finale di calcio o la sconfitta della Francia nell'attentato di Nizza pesano alla stessa maniera. Cioè nulla.

«Forse il timore di una situazione di terrorismo permanente spinge la gente a scappare dalle azioni e a passare ai beni rifugio: oro, valute.»

Obiezione bocciata. Cito da Maurizio Blondet, "Schiavi delle banche": «Albert Speer, il genio della mobilitazione economica bellica, racconta che nel 1943 – sotto gli incessanti, apocalittici bombardamenti – la Germania fu ancora capace di produrre 5234 locomotive, il doppio dell'anno precedente. Fra il '41 e il '44 la produzione di munizioni triplicò, quella dei pezzi per mezzi corazzati fu quintuplicata, pur con un risparmio del 79% della manodopera e del 93% dell'acciaio impiegato (rispetto al 1941), grazie a una razionalizzazione scientifica dei processi produttivi.»

No, l'economia e la produzione reale non si lasciano intaccare nemmeno da bombardamenti devastanti, con centinaia di migliaia di morti e milioni di senzatetto, figuriamoci se viene disturbata dagli 84 morti di Nizza.

Chi attende? Gli speculatori. Cosa attendono? Un'onda finanziaria sulla quale intervenire.

Noi continuiamo a pensare che la Borsa sia una cosa seria. In realtà dobbiamo ricordarci che oltre il 90% del denaro viene creato per la speculazione (e quindi meno del 10% per l'economia); e di cosa vive la speculazione se non di un moto ondoso creato artificialmente? Lo speculatore non ama la Borsa stabile: deve muoverla, alzare improvvisamente i prezzi, o calarli improvvisamente; più gli eventi sono frequenti, più le onde sono alte, più lo speculatore guadagna.

Poiché però la speculazione non produce nulla, ciò che lo speculatore conquista, qualcun altro lo perde: ad esempio i risparmiatori trasformati in azionisti da qualche banca poco sensibile al bene comune.

Che la Borsa sia speculativa lo si trova scritto anche su grandi giornali, secondo la tecnica del "dire senza far percepire". Ricordate la frase di 15 giorni fa? «I giornali parlano di tutto, my friend. E' questo il segreto della libera stampa: le informazioni non sono nascoste, sono coperte dal rumore di fondo. Non ci sono segreti, ci sono notizie insignificanti e altre no.»

Un importante quotidiano scrisse: «Alla Borsa di Milano dodici transazioni su tredici sono di tipo speculativo». Ha dato la notizia, ma è come se non l'avesse data: breve inciso, nessun richiamo nel titolo, "dodici su tredici" invece di una percentuale. Nessuno memorizza il "12" come una cosa grossa, ma in percentuale "dodici su tredici" fa 92%, un'enormità.

Ogni tanto sogno un governo serio che va in TV a reti unificate: «Cittadini, stiamo per partorire una grossa manovra innovativa. Su questa manovra darete il vostro giudizio col voto alle prossime elezioni. Una cosa però deve essere chiara: è una manovra economica, finanziaria e strutturale; e quindi l'unico giudizio che NON ci interessa è quello della Borsa. La Borsa è speculativa al 92%: che vada su o giù, non ce ne frega niente. Invitiamo i cittadini normali (cioè quasi tutti) a tenere i nervi saldi e a non vendere azioni. Essendo speculativa, la Borsa non scenderà in eterno: andrà giù e su, come sempre.»

Un discorso del genere ci calmerebbe, perché viviamo di emozioni televisive. Vedi Nizza e sei nel terrore. Smettono di fartela vedere, iniziano le Olimpiadi, ed è come se niente fosse successo.

Che bello se le notizie sulla Borsa, invece che in testa ai TG, fossero in coda: «Oggi la Borsa speculativa di Milano è calata del 12%». Nessuno si agiterebbe più.

Che bello se un governo si ponesse come obiettivo la realizzazione dell'art.47 della Costituzione: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del

credito. Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.»

Grandi complessi produttivi del Paese... ora privatizzati e affidati alla speculazione. Così propongo al prossimo governo di spendere due soldi per creare la "Borsa delle persone normali".

«Un'altra Borsa? Ma è lecito?»

«Cosa vuol dire "è lecito"? Non siamo in regime di libero mercato? Se non è lecito, cambieremo le leggi in modo che sia lecito.»

La Borsa delle persone normali dovrà essere strutturata in modo da non interessare per nulla agli speculatori. Nei primi quindici giorni del mese si raccolgono le proposte di acquisto e di vendita: tipo di azione, quantità, proposta di prezzo, codice fiscale del venditore/compratore. Le vendite allo scoperto non sono consentite. A una certa data si fermano le proposte e un software determina la quotazione, tenendo conto della quotazione del mese precedente...

«Del mese precedente? Una quotazione al mese?»

«Una al mese, certo. La persona normale ha altro da pensare che comprare e vendere ogni minuto.»

Il software terrà conto della quotazione del mese precedente e darà peso solo alle proposte normali: ignorerà le proposte fatte troppo presto o troppo tardi, le proposte troppo alte o troppo basse, le quantità troppo grosse o troppo piccole. Per ogni parametro cercherà la norma.

Fissato il listino, le proposte di vendita a cifre inferiori al listino diventano vendite reali, le proposte di acquisto a cifre superiori al listino diventano acquisti reali; alle altre proposte vengono concessi 7 giorni per riflettere.

«Ogni mese ci sarà chi non riesce a comprare o a vendere.»

«Certo, che c'è di strano? Voler vendere non significa vendere, voler comprare non significa comprare.»

Concentriamoci sull'essenziale: una quotazione al mese, niente vendite allo scoperto, tempi lunghi per riflettere, ignorare gli "esagerati" in ogni senso. E' l'AZPEN, l'AZionariato delle PErsone Normali. Alcuni bocconiani eretici hanno tutte le idee pronte per crearlo nei dettagli.

«Giovanni, però a volte capita che uno debba vendere per forza, per un bisogno improvviso. Con questa Borsa delle persone normali i tempi si allungano!»

Strana idea. Non esistono "bisogni improvvisi" che non concedano un margine di 30 giorni di tempo per essere pagati. Che tu voglia acquistare un'auto nuova, o che ti saltino i tubi di casa, in 30 giorni non arriva neanche la fattura.

Il nostro problema è che, per avere due soldi di interessi, ci siamo messi a "investire" anche quelle somme che dovrebbero invece stare tranquille sui conti correnti. Se non ho 20.000 / 30.000 euro da tenere sui conti correnti, è inutile che io indossi i panni del "grande investitore": mi troverei sempre con l'acqua alla gola, pronto a svendere azioni al primo alito di vento. O meglio, alla prima "onda anomala finanziaria" creata ad arte dagli speculatori.

Un nuovo mondo finanziario è possibile, ma bisogna che ci liberiamo dai "c'è attesa", creati ad arte.

«C'è attesa per la riapertura di domani dei mercati finanziari dopo che un chihuahua ha morsicato il Presidente Mattarella.»

Perbacco, corro subito a vendere le mie azioni di Terna SpA, prima che sia troppo tardi!

Nei lunedì 1,8,15,22 agosto la rubrica "Taglio Laser" pubblicherà "Per un pugno di SyF – Favola monetaria in 4 puntate".

Giovanni Lazzaretti